

Ci sono alcuni grafici che sono diventati famosi negli ultimi decenni. Sono quelli che descrivono gli andamenti temporali di alcune grandezze su scala planetaria: spesso identificati come cambiamenti globali, a livello ambientale o economico.

Teniamo quindi a mente queste due parole: cambiamenti, globali. O meglio in una parola: complessità.

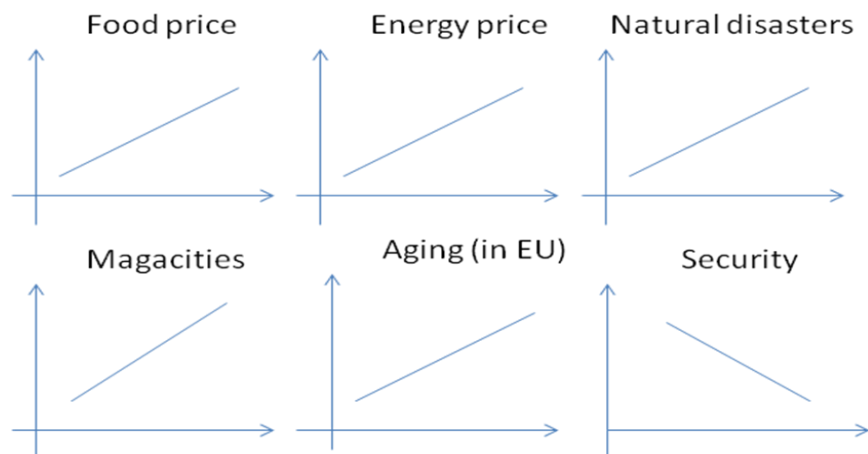
Quello che raramente viene messo in evidenza o trascurato, sono i tempi scala di questi cambiamenti. Questi cambiamenti infatti possono influenzare il sistema (a livello politico-economico-ambientale-sociale) più velocemente di quanto il sistema stesso è in grado di adattarsi per affrontare le sfide senza danni.

Il primo dei grafici è quello legato ai cambiamenti climatici, molto spesso descritto semplicisticamente con l'aumento della temperatura (grafico a mazza da hockey, vedi https://en.wikipedia.org/wiki/Hockey_stick_controversy). Il secondo grafico è quello del disaccoppiamento tra la crescita economica e livello occupazionale (grafico a mandibola di serpente, vedi <https://hbr.org/2015/06/the-great-decoupling>). Ne potremmo aggiungere di molti altri, dal movimento terra causato dall'uomo, che da pochi anni ha superato quello causato dagli eventi naturali, a quello molto più percepito come l'aumento della popolazione mondiale.

Importante però, oltre ai tempi scala di questi cambiamenti, è averne una distribuzione geografica degli stessi sul pianeta, e studiarne i dettagli. Ad esempio, a fronte dell'aumento della popolazione mondiale, in Europa assistiamo ad un suo invecchiamento mentre nei paesi emergenti, in media, esattamente il contrario.

Se ipotizziamo quindi che i tempi scala per rimediare ad alcuni problemi siano maggiori dell'evoluzione del sistema, e quindi nell'approccio solitamente chiamato "business as usual" che implica il continuare a non affrontare con azioni efficaci le conseguenze aspettate, allora potremmo identificare alcuni andamenti di alcune grandezze, in maniera molto grossolana, che possono modificare i nostri comportamenti nel prossimo futuro. Questi sono quelli che forniscono indicazioni sul possibile adattarsi ai cambiamenti nel breve termine, mentre si cerca la soluzione più opportuna. Alcuni andamenti possono cambiare repentinamente, ad esempio con l'introduzione di normative o nuove tecnologie, ma dipendono molto dai settori coinvolti: ad esempio nel campo delle comunicazioni possono essere molto veloci, ma ad esempio nei trasporti urbani, meno.

Di seguito sono elencati alcuni andamenti aspettati, senza includerne alcuni di allarmanti, con la pretesa solo di fornire indicazioni di massima e basate su analisi scientifiche ben note.



Queste prospettive suggeriscono una soluzione al comportamento individuale, principalmente legato alla diminuzione di sicurezza delle persone in alcune aree, o anche della sua percezione, che è quello chiamato della “fortress society”. In pratica, alcuni studi predicono una limitazione degli spostamenti fisici delle persone e un aumento della connettività attraverso sistemi virtuali e nuove tecnologie (vedi i droni ad esempio per il recapito di merci).

Un’ altra soluzione è la migrazione. Un nomadismo suggerito dalla necessità di adattamento continuo ad una disomogeneità geografica dei problemi. Ma le due soluzioni non sono indipendenti. Ovvero, il sistema completo nella sua evoluzione non sembra poter ancora gestire una concentrazione di persone in poche regioni. Per motivi economici, politici e sociali. Sicuramente i futuri sviluppi industriali stanno tenendo conto dell’evoluzione più probabile del sistema.

Ci sono molti studi in merito, e alcuni possono essere spunto di riflessione (<http://www.rolandberger.com/gallery/trend-compendium/tc2030/content/assets/trendcompendium2030.pdf>, http://www.europarl.europa.eu/EPRS/EPRS_IDAN_527417_ten_trends_to_change_your_life.pdf).